VAMOS A PONER EL CUERPO
Tonio Dell’Olio

Vamos a poner el cuerpo
di Tonio Dell’Olio
in “www.mosaicodipace.it” del 4 giugno 2021

Qualche giorno fa, Juan, leader dei movimenti popolari soprattutto in America Latina, parlandomi al telefono mi ha comunicato che il giorno dopo sarebbe partito per la Colombia guidando e coordinando una delegazione che potesse monitorare il rispetto dei diritti umani e solidarizzare con i movimenti popolari e le persone che in questo momento manifestano in piazza e ricevono la repressione violenta della polizia e, adesso anche dell’esercito. Gli ho fatto presente che forse non sarebbe stato necessario recarsi direttamente in Colombia e che anch’io ricevo quotidianamente materiale informativo, video e prove della repressione nei confronti dei colombiani. Sarebbe
ugualmente utile diffondere quelle informazioni, tentare di smuovere la comunità internazionale per fare pressione sul governo colombiano. La risposta di Juan è stata: “***No, è necessario andare per*** *‘poner el cuerpo*‘” che significa *mettere il corpo*. Mi sfugge il significato competo di quella espressione che intuisco in questa Domenica in cui celebriamo la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Nell’ultima cena, Gesù spezzando il pane non dice: “Questa è la mia anima” ma “Questo è il mio corpo”. Condividendo il calice del vino dice: “Questo è il mio sangue”, e non “Questo è il mio spirito”. Dobbiamo interrogarci come Chiesa perché troppo spesso abbiamo squalificato il corpo senza comprendere che Gesù ci ha salvati dando il suo corpo sulla croce e offrendo il suo corpo in quella cena “per voi e per tutti”. Per tutti, nessuno escluso. Anche per Giuda che da lì a poco lo avrebbe tradito. Per tutti, al di là delle appartenenze e delle identità. E mi chiedo perché quando in Parlamento si discute una legge che riguarda il corpo, l’orientamento sessuale, sentiamo il dovere di intervenire per difendere valori e principi, di impegnare la nostra voce autorevole e quando invece si discute di armi da acquisire o da impiegare o di legalità o si dibatte sulle misure contro la corruzione o sull’abolizione o meno dell’ergastolo o, ancora, sul lavoro, sembra quasi che la cosa non ci riguardi. E allora penso che questa Solennità del Corpo e Sangue di Cristo, del Corpus Domini, debba interrogarci anche su questa profondità. Questa festa non può essere angelica, eterea, poetica nel senso di disincarnata, perché al contrario è alquanto incarnata. Gesù ci chiede di mettere il corpo come ha fatto lui: “Fate questo in memoria di me”. Essere presenti, farsi vicini, prossimi, stare insieme a coloro che soffrono, diventa importante. *Vamos a poner el nuestro cuerpo*, ci insegna Juan, ma soprattutto Gesù. Dalla tavola dell’ultima cena e, soprattutto, dalla croce.